

SAGGI@MENTE
di MANLIO TRIGGIANI

D'Annunzio, la parola e l'impresa di Fiume

● Gabriele d'Annunzio è stato uno dei maggiori scrittori italiani a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento. Richiamandosi a Friedrich Nietzsche e a Oscar Wilde, affermava che la sua vita era stata la sua maggiore opera d'arte. L'impresa di Fiume è stato il punto più alto del suo impegno da «uomo d'arme», come amava definirsi. Un impegno le cui motivazioni ha spiegato in vari articoli e discorsi. Adesso è stata pubblicata una raccolta di testi scritti fra la vigilia della prima guerra mondiale e la fine dell'impresa di Fiume (*La Grande Italia. Scritti politici 1914-1921*, Aragno ed., pagg. 333, euro 25,00; a cura di David Bidussa). Da questo libro emerge la retorica del «Vate», la dimensione estetica e letteraria dell'uso delle parole, la creazione di uno stile e le motivazioni politiche che spinsero D'Annunzio all'impresa di Fiume.

